

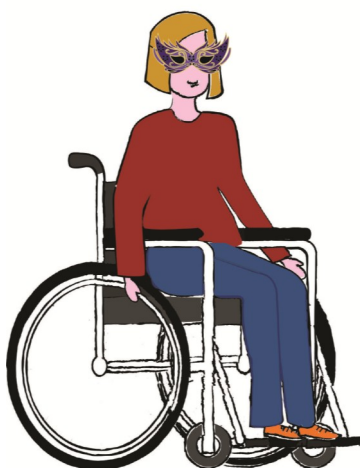
# WheelIDM

U.I.L.D.M - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus di UDINE  
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.udine.uildm.org - segreteria@uildmudine.org

Numero 17  
Aprile  
2021



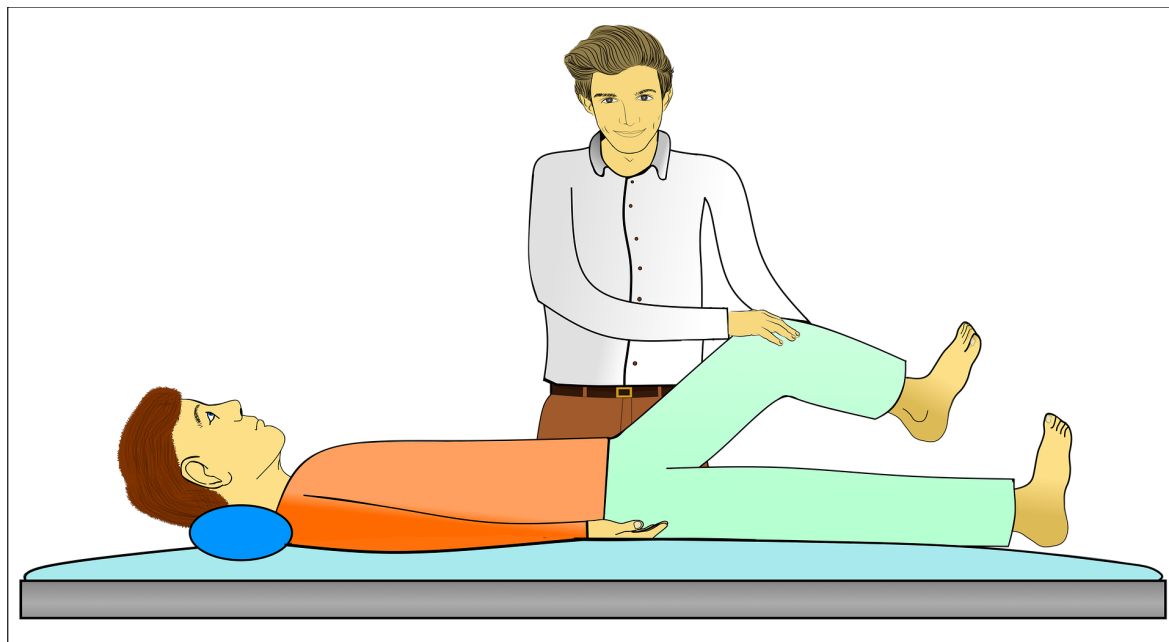
“ Quando ho chiesto una *mascherina*, non è proprio questo che intendevo! ”



**Il mondo in una matita**  
Intervista a Giulio De Vita - a pag. 5

Inoltre in questo numero:

- UN MOVIMENTO INDISPENSABILE ..... pag. 2
- GENTILE COME LA NEVE - di Patrick Ariis ..... pag. 9
- INTERVISTA DOPPIA: Michele e Marius ..... Pag. 12
- A DISTANZA, MA SEMPRE VICINI ..... pag. 14
- VIAGGIO ATTRAVERSO I LIBRI - Maurizia Totis ..... Pag. 15
- ARTE: La passeggiata di Chagall - di Silvia De Piero ..... pag. 16
- MUSICA: The Police - di Moreno Burelli ..... pag. 17
- CINEMA: La sedia della felicità - di Diego Badolo ..... pag. 18
- LUCASPORT: Ayrton Senna Da Silva - di Luca Rigonat ..... pag. 19
- GRAZIE a Morsano e Ruda ..... pag. 20



## Un movimento indispensabile

**Quanto conta la fisioterapia nella qualità di vita delle persone con malattie neuromuscolari? Lo raccontano le testimonianze di quattro collaboratori di WheelDM, tutti con gravi disabilità, che hanno fatto i conti con la sospensione di questa attività durante l'emergenza coronavirus**

Dolori, irrigidimenti, diminuzione della poca mobilità residua nelle dita delle mani, da cui dipende l'uso del joystick della carrozzina o del mouse del computer. In poche parole, una significativa perdita di autonomia e benessere, che non può non incidere anche sul piano psicologico.

Sono queste le conseguenze che le persone con gravi malattie neuromuscolari hanno vissuto nei mesi scorsi a causa della sospensione temporanea del servizio di riabilitazione domiciliare provocata dall'emergenza coronavirus.

Si è trattato di uno dei tanti effetti collaterali del covid-19, che paradossalmente ha fatto emergere con ancora maggiore chiarezza l'importanza del trattamento fisioterapico per chi vive le sue giornate tra la carrozzina e il letto. Come dimostrano le testimonianze raccolte in queste pagine.

Eppure i Distretti sanitari, anche nella nostra regione, offrono questo servizio in modo disomogeneo e, in alcuni casi, tendono persino a metterne in discussione l'utilità.

### *LUCA RIGONAT*

È da quando sono un bambino che faccio ginnastica due volte alla settimana e non ho mai interrotto.

All'inizio ero seguito dall'equipe minori, la mia fisioterapista si chiamava Marta, poi a 18 anni le mie sedute di ginnastica hanno subito un cambio venendo trasferite al servizio territoriale. Marta non era più il mio punto di riferimento, ma ho iniziato a conoscere diverse fisioterapiste perché a intervalli regolari venivano persone diverse, questo fino a marzo 2020. Ad un certo punto, a causa del covid, l'azienda sanitaria ha sospeso il servizio di fisioterapia per circa tre mesi, quindi da marzo a maggio 2020 circa.

Quando sembrava che le acque si fossero calmate, parlo del virus, il servizio è ripreso. Ad un certo punto arriva la visita fisiatrica di controllo, cosa che normalmente faccio una volta all'anno, ma con un'altra fisiatra, la quale di punto in bianco ha deciso che per me e le persone come me (gli ammalati di distrofia muscolare) la ginnastica non serve, perché tanto non posso in nessun modo

migliorare ed è solamente tempo perso. Ma io non sono d'accordo, penso che la ginnastica mi serve per tenermi in movimento e per non irrigidirmi ancora di più.

Non facendo ginnastica di notte non riposo bene per colpa dei dolori alle giunture e ai muscoli, il giorno dopo il morale non è buono mi sveglio irritato e dolorante.

Per poter riavere il servizio, ho chiesto aiuto alla UILDM che insieme ad alcuni medici sta cercando di sostenere le mie necessità e la mia idea, che la ginnastica serve, basandosi su evidenze scientifiche e sulle esperienze che l'associazione stessa ha grazie alle testimonianze di altre persone che fanno parte della UILDM. ■



## ***MORENO BURELLI***

Durante l'ultimo anno ho avuto la conferma di quanto sia importante per me, affetto da distrofia muscolare, la fisioterapia.

Ero abituato a regolari sedute di fisioterapia: massaggi, torsioni, allungamenti e flessioni a mani, braccia, gambe e schiena.

Questo faceva sì che mi sentissi più fluido nei movimenti durante gli spostamenti dalla carrozzina al letto o mentre mi vestivo, e avessi, in tutto il corpo, meno dolori muscolari.

Dopo un anno di sedute a intermittenza (causa emergenza covid) e qualche mese nel quale il servizio è stato sospeso completamente, ho avuto come conseguenza la rigidità soprattutto delle mani e in particolare delle dita, che sono per me importantissime per poter mantenere la mia autonomia nella gestione della carrozzina elettrica, e per poter continuare con le mie attività, come

l'utilizzo del mouse per il pc, o tenere salda la matita per disegnare.

L'assenza di fisioterapia ha portato anche ad avere dolori alla cervicale e alla schiena e poca flessibilità delle gambe.

Ritengo che questo servizio sia indispensabile per persone come me affette da malattie neuromuscolari e che, pandemia permettendo, possa riprendere al più presto. ■



## ***DIEGO BADOLO***

A causa dell'emergenza covid, la mia Azienda Sanitaria di riferimento ha momentaneamente sospeso il servizio di fisioterapia. Questo a protezione dell'utente, che essendo un soggetto debole, è fortemente a rischio.

Se da questo lato la decisione è comprensibile e condivisibile, non si può non segnalare che la mancanza di fisioterapia sta avendo conseguenze non da poco dal punto di vista fisico.

La fisioterapia aiuta a prevenire la flessione degli arti, dolori e anomalie nella postura. Non facendola per un tempo così lungo, nel mio caso, registro già dolori alla cervicale, difficoltà ad allungare le gambe e rigidità alle mani, soprattutto alla destra che è quella che utilizzo per gestire il mouse del computer.

Sto notando che l'assenza di fisioterapia sta diminuendo la mia, seppur minima, autonomia. I muscoli della mano si stancano prima, così gambe e busto. Ho dolori muscolari e ai piedi.

*(continua a pag. 4)*



La cervicale si sta irrigidendo e tutto questo comporta dolori che emergono anche durante gli spostamenti da carrozzina a letto e viceversa.

Tutto questo a dimostrazione dell'importanza della fisioterapia. Anche se fatta con cadenze non certo ravvicinate, comporta un beneficio fisico importante.

Da segnalare anche l'aspetto psicologico: da un lato ci sono i dolori che portano il morale a non essere dei migliori e ad essere meno attivi; dall'altro viene meno l'appuntamento con le/i fisioterapiste/i, che col tempo diventa un appuntamento fisso con persone con le quali chiacchierare durante il trattamento, scambiare opinioni e informazioni. Aspetti secondo me non secondari, per un benessere a 360 gradi, fisico e psichico.

Ma la situazione pandemica sta sconvolgendo molteplici attività sia ambulatoriali che sul territorio e a domicilio.

Anche il servizio infermieristico, nel mio caso, è ridotto al minimo, se non sospeso, e così pure i cambi cannule tracheali e peg.

Si spera che la situazione migliori quanto prima per riprendere a fare fisioterapia e tornare alla normalità anche in tutti gli altri servizi, così importanti per il nostro benessere. ■

## ALAIN SACILOTTO

La fisioterapia secondo me è una attività necessaria nei malati di distrofia muscolare.

Da quando sono bambino ho cominciato a farla una volta a settimana, prima alla "Nostra Famiglia" di San Vito al Tagliamento fino ai 18 anni, per poi attivare il servizio di fisioterapia a domicilio del Distretto sanitario di Maniago.

Nel febbraio 2020, a causa dell'emergenza covid, la mia Azienda Sanitaria di riferimento ha mo-



mentaneamente sospeso il servizio di fisioterapia. Questo per tutelare la salute degli utenti, considerati soggetti a rischio.

È stata una scelta sensata e condivisibile, direi, però non si può non evidenziare che la mancanza di questa attività mi abbia creato qualche conseguenza dal punto di vista fisico.

La fisioterapia mi aiuta molto nella flessione degli arti e la movimentazione del corpo. Anche se è passiva, comunque mi dà del beneficio a livello di circolazione.

Credo che sia fondamentale e irrinunciabile per i nostri problemi. L'attività di fisioterapia è stata ripresa di nuovo tranquillamente da maggio fino a ottobre 2020, per poi fermarsi nuovamente altri due mesi con l'arrivo purtroppo della seconda ondata del covid.

Con il 2021 finalmente sono tornato a riprendere l'attività e la mia solita routine settimanale.

La fisioterapia è benessere! ■





## Il mondo in una matita

**A tu per tu con Giulio De Vita, maestro del fumetto italiano e direttore del PAFF di Pordenone. Un creativo per vocazione, convinto che la fantasia può migliorarci la vita**

Nella sua carriera, iniziata a metà degli anni Novanta, ha disegnato personaggi come Lazarus Ledd, Tex Willer, i supereroi Marvel e saghe come quella di Kriss de Valnor. Conosciuto a livello internazionale, ha lavorato con i più importanti editori francesi. Appassionato di tutto ciò che è comunicazione visiva si è occupato anche di pubblicità, teatro e musica, collaborando per copertine e videoclip, tra gli altri, con gli 883, Vasco Rossi, Zucchero e Sting.

Dal 2018 dirige a Pordenone il PAFF, il Palazzo Arti Fumetto Friuli che ha contribuito a ideare e far nascere. A “Distanza minima” abbiamo incontrato il maestro pordenonese del fumetto Giulio De Vita.

### **Come si diventa fumettista?**

Intanto fumettisti si nasce. Perché essere fumettista non vuol dire solamente essere un disegnatore, ma soprattutto essere un narratore, avere l'esigenza innata di raccontare delle storie attraverso la voce del disegno. Si può essere un bravo fumettista senza essere necessariamente un bravo disegnatore, però puoi essere anche un ottimo disegnatore senza essere un bravo fumettista, perché alla base di tutto c'è proprio l'esigenza di narrare. È una vocazione innata.

### **Ci sono delle scuole?**

Ci sono tantissime scuole in giro per l'Italia, an-

che noi al PAFF facciamo dei corsi, che però servono più che altro per imparare a capire quali sono le tecniche per realizzare i fumetti. In Italia ci sono diverse scuole, soprattutto nelle grandi città. Sono strutture private che in genere offrono corsi post diploma che oltre alle basi del disegno, dall'anatomia alla prospettiva, insegnano tecniche più specifiche, da come si fa il lettering a come si fa la sceneggiatura, e anche come proporsi agli editori, perché una parte del mestiere è legata anche al sapersi “vendere”, sapersi promuovere per trovare nuovi lavori.

### **Che competenze deve avere un fumettista?**

Dal punto di vista del disegno, bisogna saper disegnare un corpo umano e come collocarlo all'interno dello spazio, conoscendo le regole della prospettiva e la teoria delle ombre, per dare volume ai disegni. E poi ci sono altre competenze, indirette, le cosiddette soft skills. In un fumetto, per esempio, bisogna disegnare un sacco di cose. Se disegni una scrivania, devi disegnare anche tutto quello che ci sta sopra. Per non parlare di una scena ambientata in una strada.

*(continua a pag. 6)*

Raccogliere una documentazione fotografica di tutte le cose da riprodurre sarebbe impossibile e allora si impara a fotografare con la mente. Così immagazzini dentro il cervello la documentazione, che ti permette di lavorare più agevolmente. Questa, per me, è una delle soft skill più importanti per un fumettista.

### Da ragazzo quali erano i fumetti che leggeva?

Io sono figlio di meridionali che si sono trasferiti a Pordenone. Mio zio veniva ogni tanto a trovarci d'estate e aveva l'abitudine di leggere un giornalino che si chiama Lanciostory, che ancora oggi esce settimanalmente. E così fin da bambino ho avuto la fortuna di scoprire dei grandi nomi come Hugo Pratt, Domingo Mandrafina, Alberto Breccia, Juan Zanotto, Ernesto García Seijas. Ho letto l'Eternauta, che è un grande fumetto che adesso è anche tornato alla ribalta perché ha previsto un po' quello che sta succedendo oggi con la pandemia.

### Quali sono gli autori che ritiene siano i suoi punti di riferimento?

Gli autori argentini che ho citato assieme a Hugo Pratt. Poi, lavorando in Francia, mi sono innamorato follemente di Moebius, lo pseudonimo di Jean Giraud, un grandissimo autore e fumettista francese, che, tra le altre cose ha creato il personaggio di "Blueberry", il Tex francese, e che a un certo punto degli anni 70 ha abbandonato il disegno realistico per esplorare mondi fantastici, rivoluzionato il mondo della fantascienza. Tanto che, per esempio, è stato chiamato da Ridley Scott per realizzare alcune parti dei film "Alien" e "Blade Runner". Inoltre ha esplorato altre discipline come l'animazione e la pubblicità. Per me è il numero uno in assoluto, insuperabile.

### Cosa fa un comic book artist?

La giornata del comic book artist inizia prendendo in mano la sceneggiatura del fumetto che deve realizzare, un testo scritto simile al copione di un film, diviso in tavole con la descrizione di quello che deve accadere in ogni tavola. Ogni tavola di solito viene realizzata prima a matita e poi è ripassata in bella a china.

Una volta ripassata la tavola, si cancella la matita con la gomma pane che non lascia trucioli, si fa

la scansione e la si invia digitalmente per la pubblicazione o per le altre fasi di lavorazione come la colorazione, che ormai si fa quasi sempre al computer.

I tempi di lavoro sono variabili. Nel caso di fumetti seriali che escono con cadenza fissa, come Tex, Diabolik, Topolino, i ritmi sono serrati e quindi di solito un disegnatore ci mette al massimo un giorno per fare una pagina. Mentre invece per il fumetto d'autore, come quello che faccio in Francia, dove i disegni sono molto più elaborati, sono più grandi, può capitare di impiegare anche settimane per fare una sola pagina.

### Quanta libertà artistica c'è tra l'autore della storia e il disegnatore. Il fumettista può collaborare alla storia o modificarla?

È una situazione molto variabile. Ci sono dei disegnatori che preferiscono non partecipare alla storia, restare fuori dal contesto creativo e dedicarsi solamente al disegno. Per quanto mi riguarda, invece, sono un rompiscatole, perché siccome vivo proprio in empatia con i personaggi, a volte li difendo, divento il loro sindacalista rispetto ad alcune evoluzioni della sceneggiatura che non mi sembrano coerenti con la loro psicologia.

Allora dialogo con lo sceneggiatore e gli chiedo di prendere in considerazione le loro motivazioni e questo, spesso, avviene. Ci sono invece degli sceneggiatori che non accettano interferenze e allora, per quanto mi riguarda, la relazione ha vita breve.

### Che rapporto ha con le tecnologie digitali? Hanno cambiato il lavoro del fumettista?

Ho un ottimo rapporto con la tecnologia. Mi sono sempre interessato alle innovazioni e sono stato tra i primi anche a comprare le tavolette digitali per disegnare. Però mantenendo un rapporto equilibrato.

Ho sempre considerato il computer uno strumento che ha la stessa valenza della matita o di un pennarello. In generale ho riscontrato che il computer non velocizza il lavoro. Una cosa interessante invece della tecnologia è che ti permette di tornare indietro, di fare le correzioni in caso di errori.

### Come nascono le sue storie? Qual è la fonte di ispirazione?

Sono un fumettista che è abituato a lavorare con altri sceneggiatori che mi inviano delle proposte.

Lemuri il visionario



Leggo le storie, le analizzo e vedo se mi stimolano, eventualmente chiedendo anche subito se c'è la possibilità di fare delle modifiche. Mi piace cambiare molto genere, passare da una storia poliziesca, a una fantasy a un western. È la varietà che mi solletica. In generale le mie fonti d'ispirazione sono le più varie: film, letture, saggi, anche videogiochi, serie TV, libri di fotografia, discussioni con gli amici, sogni.

### **A quale suo personaggio è più legato e perché?**

Il personaggio al quale sono più legato, intimamente, perché rappresenta un po' tutti i fantasmi che ho dentro la testa, tutte le fantasie e i desideri che ho, è Lemuri il visionario. È un personaggio con cui dialogo da più di vent'anni che ho creato insieme a Vittorio Centrone che è un musicista bravissimo, un grande compositore, e impersona proprio il suo alter ego, l'alter ego di un musicista visionario che attraverso l'energia degli oggetti viaggia in mondi paralleli. Questo personaggio è diventato anche un po' me stesso, perché anch'io quando disegno comincio a viaggiare con la fantasia, a parlare con i personaggi che disegno.

### **Che personaggio le piacerebbe disegnare?**

C'è una risposta scontata e una un po' più poetica. Quella scontata è Batman e non c'è bisogno di molte spiegazioni. Quella più poetica è Saturnino Farandola, una scoperta che ho fatto proprio nella mia ricerca diciamo di ispirazione per Lemuri.

Giulio Verne aveva un illustratore dei suoi libri, Alberto Robida, che era anche uno scrittore e creò, appunto, il personaggio di Saturnino Farandola. Era presentato un po' come un Don Chisciotte un po' pazzo. Robida fu talmente inventivo che nei disegni che faceva ha anticipato alcune innovazioni tecniche come il videoproiettore. La cosa strana è che un mio quasi omonimo, il grandissimo autore Pier Lorenzo De Vita, negli anni Trenta ha realizzato il fumetto di questi romanzi e io ne sono rimasto affascinato e mi sono detto: se l'ha fatto Pier Lorenzo De Vita vorrei realizzare anch'io il mio Farandola.

### **Ha mai dovuto affrontare blocchi narrativi? Se sì, come li ha superati?**

Mi è capitato che nella realizzazione di un fumet-

to dovevo disegnare una scena di violenza su una donna. Non riuscivo a realizzarla, perché soffrivo per la ragazza. Invece di metterci un giorno per farla, ci ho messo più di un mese. Alla fine mi sono dovuto mordere la lingua, soffrire e disegnarla.

### **Per un disegnatore, l'Italia che Paese è? Dà opportunità o si trovano più occasioni all'estero?**

Non tutti sanno che i fumetti di Topolino per una percentuale altissima sono realizzati tutti dagli italiani che producono fumetti per tutta Europa e per tutto il mondo e sono tra i più riconosciuti e più produttivi.

L'editore Bonelli è uno degli editori più importanti al mondo anche se i suoi personaggi non vengono venduti in tutto il mondo, quindi vuol dire che c'è un mercato molto fiorente in Italia.

Detto questo, io invece, che sono un personaggio abbastanza particolare dal punto di vista del temperamento e delle ambizioni, ho trovato la mia realizzazione solo andando all'estero, trovando un ambiente in cui il fumettista viene considerato un vero autore. Dopodiché sono comunque tornato in Italia dove ho potuto lavorare benissimo.

### **Perché a suo parere il fumetto non è ancora riconosciuto/percepito da tutti come forma d'arte?**

Quasi tutti ormai lo riconoscono come una forma d'arte, sono pochissimi quelli che lo ritengono una forma d'arte minore o un linguaggio solo per bambini. Ci sono

stati fumetti premiati con il premio Pulitzer o il premio Strega. Ci sono stati degli artisti che hanno preso i fumetti, li hanno trasformati in quadri e li hanno portati nei musei. Tutte queste cose hanno dimostrato nel tempo che il fumetto è una vera e propria forma d'arte e che alcuni fumettisti sono dei grandissimi artisti degni di stare nei migliori musei.

### **Perché secondo lei negli anni il fumetto non ha perso il suo fascino?**

Perché è molto facile da realizzare. La matita è la bacchetta magica che permette di realizzare qualsiasi sogno.

Inquadra con il telefonino e guarda il video dell'intervista a Giulio De Vita



L'intervista a De Vita si può vedere anche sulla pagina Facebook di WheelDM e sul sito della UILDM di Udine

(continua a pag. 8)



Con lo stesso strumento puoi realizzare dalla storia più semplice e minimalista alla storia più complessa in assoluto, con delle astronavi incredibili o delle cose impossibili da realizzare. Puoi raccontare qualsiasi cosa, affrontare anche il tema più scabroso con poesia ed eleganza, con solo una matita. Se invece vuoi farlo nel cinema hai bisogno di budget enormi, per questa ragione le idee nel fumetto circolano in maniera molto più veloce e più facile, sono realizzabili in maniera semplice, solo con un fumettista seduto nella sua scrivania.

### **Lei ha collaborato spesso anche con il mondo della musica. Come è nata la copertina dell'album degli 883 "La donna il sogno & il grande incubo" del 1995?**

Ero molto giovane e stavo lavorando per Lazarus Ledd, un fumetto poliziesco creato da Ade Capone, una grande amico che mi ha dato grandi opportunità e che purtroppo è mancato qualche anno fa. Gli 883 erano diventati famosi con "Hanno ucciso l'uomo ragnò" e cercavano un disegnatore che potesse realizzare una copertina simile a Dylan Dog. Chiesero ad Ade Capone e scelsero proprio me che tra i vari disegnatori ero il più giovane. Mi chiamarono a Milano dove conobbi Max Pezzali e Claudio Cecchetto che era il suo produttore. Andai anche a Radio DeeJay dove c'erano Amadeus e Fiorello. Mi chiesero di fare queste copertina e andò tutto liscio.

### **Come è nato il PAFF, il Palazzo Arti e Fumetto Friuli Pordenone, di cui è direttore?**

A Pordenone esiste da diversi anni una realtà fiorente di fumettisti, ci sono un sacco di autori, studiosi che se ne occupano e un certo seguito di pubblico. In una città molto viva dal punto di vista culturale e con diversi importanti festival, a partire dalle Giornate del cinema muto e da Pordenone Legge. Mancava qualcosa che rappresentasse il mondo del fumetto e così ho fondato un'associazione culturale che si mettesse a disposizione dei giovani autori. Poi, quando c'era il rischio che lo spazio di Villa Galvani chiudesse, anche per riqualificare quest'area della città che ospita un bellissimo parco, ho tirato fuori il progetto del PAFF. Ho trovato nelle istituzioni delle persone molto ricettive che hanno ascoltato questa proposta, l'hanno

vista come innovativa e l'hanno appoggiata. Così ho chiamato a raccolta una serie di amici e professionisti che hanno creduto in questo progetto e adesso siamo qui a realizzarlo e siamo solo all'inizio.

### **Possiamo dire che il PAFF è uno spazio culturale in cui, partendo dal fumetto, ci si apre ad altri linguaggi e altri argomenti?**

Certo. Il PAFF è una piattaforma di incrocio multidisciplinare. Proprio le caratteristiche del fumetto come linguaggio ci consentono di collegarci facilmente ad altre discipline, per parlare di architettura, jazz, arte, cinema con proposte di livello internazionale.

### **Che impatto ha avuto l'emergenza coronavirus sull'attività del PAFF?**

L'impatto è stato molto pesante. Perché chiaramente la cultura si vive solo con la condivisione di momenti, con lo scambio di idee e di persone, con il contatto anche fisico e quindi non poter aprire al pubblico le mostre si può immaginare che cosa significhi. Però con un po' di creatività abbiamo cercato di trasformare le difficoltà in opportunità. Per esempio abbiamo aperto delle mostre virtuali su internet, che è un modo per far conoscere il PAFF anche a gente che è lontanissima che non sarebbe mai venuta fisicamente a trovarci.

### **Che progetti ha il PAFF per il futuro?**

Ne abbiamo diversi. Abbiamo ospitato una grande mostra su Milton Caniff, che era un grande autore del secolo scorso, che ha inaugurato un filone di eventi che vogliamo fare sui maestri del passato esperti del bianco e nero, "Masters of black and white". Proseguiremo sicuramente con Alex Raymond, il papà di Flash Gordon, e Winsor McCay, il creatore di Little Nemo, per portare a Pordenone veramente il Gotha della storia del fumetto.

### **E lei invece a cosa sta lavorando?**

Sono bloccato in un lockdown creativo a causa del fatto che, facendo il direttore del PAFF, non ho più tempo per disegnare. Diciamo che c'è questo Lemuri che continua a volare intorno a casa mia, aspettando di essere disegnato da me.



Per saperne di più: [www.paff.it](http://www.paff.it)





Raveo - foto di Patrick Ariis

## Gentile come la neve

**La neve è tornata anche in Carnia come non si vedeva da tempo. I fiocchi che imbiancano tutto, però, oltre ad abbellire il paesaggio portano anche qualche problema**

“La gentilezza è come la neve. Abbellisce tutto ciò che copre”.

Non ricordo dove ho letto questa frase, ma mi è piaciuta molto e me la sono scritta per non dimenticarla. Trovo che descriva bene l'effetto che fa la neve che una volta si presentava puntualmente in inverno.

Ricordo che, quando ero piccolo, io come altri bambini e ragazzi non vedevamo l'ora che cominciasse a nevicare con la speranza che ne venisse molta, anzi moltissima, così tanta da bloccare le strade e permetterci di evitare la scuola e passare il tempo a giocare con la neve....

Ma ormai è da anni che nevicata poco, di rado e di solito rimane per poche ore o pochi giorni.

Agli inizi dello scorso dicembre c'è stata la prima nevicata, una vera nevicata, bellissimi fiocchi di neve, prima piccoli, poi grandi. Sono bastate poche ore per imbiancare tutto, uno splendore!

A differenza degli altri anni questa volta è rima-

sta a lungo ed abbiamo avuto il piacere di avere un'altra splendida ed abbondante nevicata poco tempo dopo la prima.

Nonostante tutta la sua bellezza, però, la neve porta anche molto altro. A partire dalla difficoltà a muoversi a causa delle strade innevate dentro e fuori i paesi e le città e per chi è anziano o disabile i problemi si moltiplicano.

Per quel che mi riguarda, abito a Raveo e ho un assistente personale, che ha avuto la sfortuna di dover spalare la neve tre volte per non rimanere con il furgone bloccato nel cortile.

Purtroppo, quando passa lo slittone spazzaneve per pulire la strada, blocca le entrate dei cortili e delle case, creando un piccolo ma duro muro di ghiaccio, difficile da spalare e spaccare.

*(continua a pag. 10)*





Dopo la seconda grande nevicata il mio assistente ha dovuto spalare di nuovo la neve.

Per fortuna è stato gentilmente aiutato a pulire e ad allargare la strada del mio viale da un ragazzo addetto allo sgombero della neve. Ma non sempre è facile trovare aiuto di questi tempi.

In paese è un po' più problematico, perché alcune vie sono troppo strette o la pavimentazione stradale non è adatta per essere pulita con lo slittone e quindi la neve dev'essere tolta con la cara vecchia pala.

I piccoli paesi come il mio di solito sono gli ultimi ad essere ripuliti e aperti al resto del mondo, quindi può capitare che si resti isolati per un po', anche se ormai è rarissimo.

I problemi però non mancano ugualmente: le strade rimangono un po' sporche e si ghiacciano, i marciapiedi sono coperti di neve che con il tempo tende a ghiacciarsi e laddove non vi sono i marciapiedi, perché le strade sono strette, la neve rimane ai lati, restringendo ancor più la strada o i ponti già stretti.

Pur essendo bella da vedere la neve porta anche altri disagi: mancanza temporanea di corrente elettrica, ritardi o mancanza dei servizi domiciliari, difficoltà di trasporto o ad uscire di casa per andare a fare la spesa o sbrigare tutte le varie faccende quotidiane.

Persino i mezzi di pronto soccorso possono avere problemi a spostarsi in casi di emergenza.

In questo periodo, poi, l'emergenza covid ci porta a isolarci all'interno delle nostre case e le

grandi neviccate accentuano questa condizione di isolamento, impedendo alle persone di uscire e di godere della bellezza del paesaggio invernale innervato, ormai così raro.

Nonostante i disagi, comunque, la neve rende tutto più bello.

Quando cade ha un fascino particolare. Sembra quasi che faccia rumore con i suoi soffici fiocchi.

E, quando c'è il sole, tutto appare tranquillo e splendente.



Forni di Sopra - foto di Andrea Antonini



Tre vedute di Raveo - foto di Angela Facchin (sinistra), Nicol Iaconissi (centro), Claudia Gardel (destra)

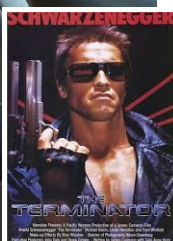


Tre vedute di Forni di Sopra - foto di Andrea Antonini



Due vedute di Osais di Prato Carnico - foto di Federica Cleva

# Michele D'Apice



**Mare o montagna?**

Mare

**Panettone o pandoro?**

Pandoro

**Chi è la tua vip preferita?**

Lady Gaga

**Un personaggio con cui ti piacerebbe passare una serata.**

Mario Draghi



**Un libro, un film, un'opera d'arte**

Terminator

**La cosa più buona che hai mangiato o bevuto?**

Pastiera napoletana

**Simpatia o bellezza?**

Simpatia

**Cosa non sopporti**

Quelle persone che si credono di avere sempre ragione

**Hai animali?**

Sì, un gatto di nome Diego

**La tua musica?**

Rock e blues

**La tua frase preferita**

*"Non giudicare se non vuoi essere giudicato"*

**La vacanza più bella?**

Costiera Amalfitana

**Nome**

Michele D'Apice

**Soprannome**

Marziano

**Dove vivi?**

Aviano

**Descriviti con quattro aggettivi**

Determinato, paziente, solare, collaborativo.



**Il tuo punto debole**

Permaloso

**Ti piace lo sport?**

Molto, lo sport è vita

**Quali sono i tuoi colori?**

Azzurro, giallo e blu

**Radio o tv?**

Tutti e due

**Il tuo social preferito?**

Facebook



Michele con il gatto Diego

# Marius Bercaru

**Nome**

Marius

**Soprannome**

Conte Dracula

**Dove vivi?**

Venzone

**Descriviti con quattro aggettivi**

Timido, testardo, simpatico

**Il tuo punto debole**

La paura di farmi male

**Ti piace lo sport?**

Pratico l'hockey su carrozzina da nove anni nei Madracis Udine, come portiere. Mi piace anche il calcio

**Quali sono i tuoi colori?**

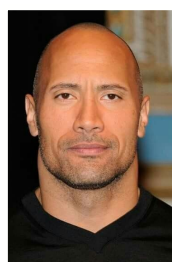
Arancione e verde

**Radio o tv?**

Preferisco la TV

**Il tuo social preferito?**

Facebook, ma lo uso poco


**Le sarmale**

**Mare o montagna?**

La montagna, perché non mi piacciono le temperature troppo alte

**Panettone o pandoro?**

Pandoro

**Chi è la tua vip preferita?**

Non ne ho una preferita

**Un personaggio con cui ti piacerebbe passare una serata.**

Dwayne Johnson

**Un libro, un film, un'opera d'arte**

Fast and furious

**La cosa più buona che hai mangiato o bevuto?**

Le sarmale fatte da mia nonna, un cibo tipico rumeno

**Simpatia o bellezza?**

Simpatia

**Cosa non sopporti**

Le persone bugiarde e poco serie

**Hai animali?**

Sì, un gatto che si chiama Tommy

**La tua musica?**

Non ho un genere preferito, ascolto un po' di tutto

**La tua frase preferita**

Non ho una frase preferita

**La vacanza più bella?**

In Toscana

**Il gatto Tommy**


# A distanza, ma sempre vicini

In questi mesi di isolamento a causa dell'emergenza coronavirus alla UILDM abbiamo trovato nuovi modi per stare insieme

## Travolti dalla "Claunbola"

Non è un gioco a premi e non è un talent show. Ci sono le squadre, ma si rimescolano a piacere. Si vince, ma non si perde.

Che cos'è? È la "Claunbola", il modo per stare assieme a distanza inventato dalla UILDM di Udine e da alcuni amici "claun".

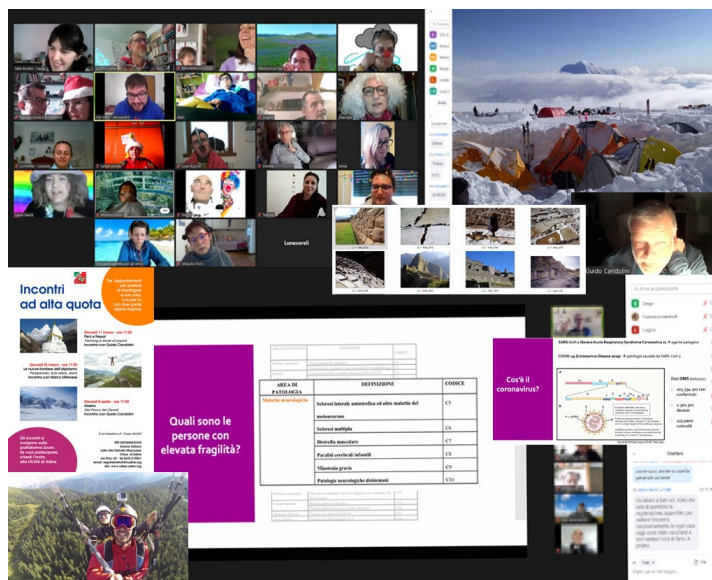
Lo abbiamo sperimentato un sabato di marzo su Zoom ed è andata alla grande: più di venti partecipanti impegnati per oltre due ore e mezza in improbabili prove, strani quiz, curiosi intermezzi. Una volta tanto abbiamo spento il computer sentendoci meglio di come stavamo prima di accenderlo. E non capita spesso. Grazie agli amici claun e a tutti i partecipanti!

## Un incontro sui vaccini

Con la campagna vaccinale al via in Friuli Venezia Giulia anche per le persone fragili e con disabilità gravi, sono cresciute le richieste di informazioni da parte dei soci. Per questo, grazie alla disponibilità del neurologo dell'ospedale di Udine Lorenzo Verriello, coordinatore della Rete regionale per le malattie neuromuscolari, abbiamo organizzato un incontro informativo su internet.

L'appuntamento ha coinvolto una quindicina di persone in diretta, mentre altre hanno richiesto il link per poter rivedere la registrazione.

Dopo aver illustrato in modo chiaro e divulgativo il funzionamento dei diversi vaccini e i meccanismi della campagna di vaccinazione, Verriello ha parlato per circa un'ora con i presenti, rispondendo a dubbi



e domande. È stata un'esperienza positiva, sicuramente da ripetere in altre occasioni per favorire il dialogo diretto tra specialisti e pazienti.

## Ad alta quota

Dall'intervista alla guida alpina Guido Candolini, pubblicata sullo scorso numero di WheelDM, è nata l'idea di un breve ciclo di incontri "Ad alta quota" dedicati alla montagna e non solo.

In tre diversi appuntamenti Candolini e il suo collega Marco Milanese ci hanno portato alla scoperta delle culture del Nepal e del Perù, ci hanno fatto provare le emozioni di chi si getta da una vetta con la tuta alare o il parapendio e ci hanno fatto rivivere una spedizione in Alaska.

È stato bello e molto interessante.

## PERCHE' WheelDM

Il nome deriva dal termine inglese *wheel*, che significa ruota, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia *uil*, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra "creatura", il cui nome si pronuncia appunto *uildim*.





# Il linguaggio del silenzio



**La forza del silenzio.** *Piccole note sul fruscio del mondo*  
Ediciclo Editore, "Piccola filosofia di viaggio" 2017

**Cristina Noacco**

*Dicembre 2020, libricino infilato nella tasca del giaccone.*

Cristina Noacco ci accompagna in questo viaggio alla scoperta della forza e del significato del silenzio. È una appassionata riflessione sul valore di uno stato d'animo che non è semplicemente assenza di rumore o suoni più o meno piacevoli all'interno delle nostre case (la tv o la radio accese o l'inquinamento acustico esterno), ma una predisposizione dello spirito ad ascoltare "l'altro", un'esperienza profonda che ci permette di entrare nel proprio mondo interiore.

Il silenzio o i silenzi sono quelli della viaggiatrice, spesso in solitaria, a contatto con la Natura, ma anche con i vuoti che ci affrettiamo a riempire nelle conversazioni o nelle relazioni più intime, dando spazio a quel linguaggio non verbale che ben compensa i sentimenti. Il silenzio è dunque assenza ma non mancanza, solitudine ma non distacco dalla vita, è la luce sulla tela bianca del pittore, le pause

nella musica, la sacralità, nel rispetto dei morti, una disposizione del cuore ad accogliere il mistero della Natura. "Questa è la forza del silenzio: un dono che ci supera e ci unisce all'essenza di ogni essere"

*Note: il piacere del silenzio e della lettura.*

## Il mistero del silenzio

**Ubaldini Editore, 1988**

**Vimala Thakar**

*Settembre 1993*

I discorsi riuniti in questo volume vertono sul tema della meditazione, tema centrale per l'insegnamento di Vimala Thakar.

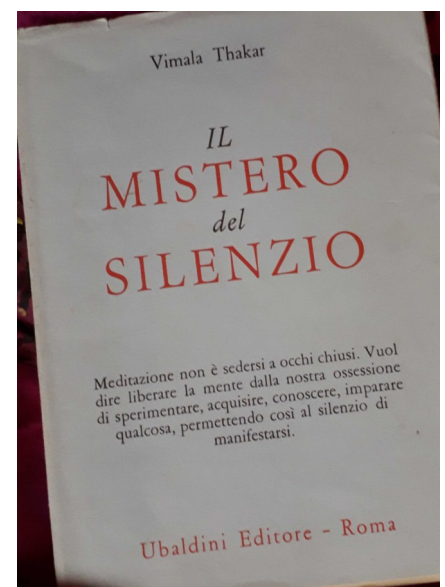
Per questa filosofa la meditazione non è una tecnica, come può essere la concentrazione, è la dimensione del silenzio (negazione totale del movimento), il contatto rigenerante con la vita nel suo aspetto incondizionato, con l'energia della totalità, per vivere nella libertà e nell'innocenza, una rivoluzione radicale verso la consapevolezza del Sé e l'autorealizzazione. Utilizzare il silenzio come stato meditativo.

Ma cosa è veramente il silenzio? Il silenzio è una dimensione intima, dove il conoscere e sperimentare diventa irrilevante, perché la vita è qualcosa di inconoscibile, indefinibile, incommensurabile.

Vimala Thakar ci insegna come partire da un gradino alla volta per abbracciare questo concetto di vasta portata. Affrontare i movimenti/mormorii della mente (in continuo movimento), osservare i pensieri, essere consapevoli, imparare che il non giudizio è la base di tutto.

Il silenzio può, dunque, diventare linguaggio profondo, mistico che ci permette di stare in libertà con il nostro spazio interiore.

*Note: pagine non sempre facili ma che nel tempo si fanno capire.*





“La passeggiata” di Marc Chagall è un quadro a olio fatto nel 1917-1918.

Un uomo tiene per mano una donna che vola. Sono l'autore e la moglie.

Lui, vestito in nero, guarda l'osservatore con un'espressione sorridente felice. Sotto di loro che fanno colazione sull'erba spicca, grazie al colore complementare, una tovaglia rossa con fiori un bicchiere e una bottiglia. Sullo sfondo la cittadina bie-

lorussa Vitebsk, il paese natale e dove vivono. In rosa una Sinagoga, che l'autore dipinge differente dal resto per dare una maggiore importanza all'aspetto spirituale dell'edificio religioso.

Il volo di Bella nel suo morbido abito viola è l'espressione della loro felicità, sposati da poco e diventati genitori. Lui non la trattiene sembra sollevarsi grazie a lei.

Nell'altra mano ha un uccellino simbolo del loro amore per la natura, come il cavallo dipinto sopra una collina, a sinistra, dove si vede anche un albero azzurro. Le loro braccia unite formano una linea diagonale che arriva sulla tovaglia, questo gesto è un simbolo di forza e di legame di lei a lui e alla terra. I colori sono saturi, il verde domina e diventa brillante nel prato.

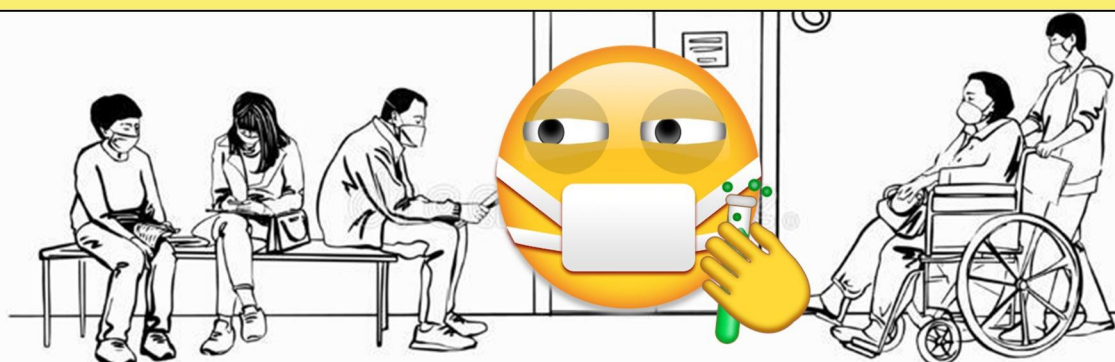
Il cielo, con il chiaroscuro cubista, lo vedo come uno spazio che rende più sospeso il loro volo. I toni differenti del verde della cittadina, oltre a creare la tridimensionalità degli edifici, mi sembra che diano movimento.

Il primo piano è loro, sul prato che finisce con il profilo curvilineo. Non c'è prospettiva.

Le distanze si ricreano con il confronto fra personaggi ed edifici. Quest'opera, emoziona perché riesce a descrivere la gioia del loro sentimento.

Il quadro è esposto al museo di stato russo di San Pietroburgo.

## Il cfanton dal emoticon / L'angolo dell'emoticon



**Pensîr / Torment / Sperance**  
Speranza

“Fasino o no fasino cheste benedete vacine”

“Facciamo o no questo vaccino”!



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).





# The Police

Viaggio tra i più importanti gruppi e solisti italiani e stranieri

I Police sono un gruppo musicale britannico formatosi a Londra nel 1977.

Nati in piena era punk, grazie all'incontro tra il giovane batterista Stewart Copeland e il carismatico e talentuoso bassista Gordon Matthew Sumner, in arte Sting, danno vita ad un originale stile reggae-rock. Sting, autore di gran parte dei brani del gruppo, leader vocale e bassista, Andy Summers, chitarrista, e l'americano Copeland conobbero il picco della loro fama tra la fine degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta.

Nel tempo hanno sviluppato un sound del tutto originale che, partendo dalle radici punk, ha accolto influenze new wave, reggae e persino jazz.

Nel 1983 uscì *Synchronicity*, ritenuto universalmente uno dei loro capolavori, ma, terminata l'apoteosi della tournée di questo album, i Police si presero una pausa.

All'epoca erano probabilmente il gruppo rock più popolare al mondo.

La band non si sciolse mai ufficialmente, ma semplicemente Sting e Copeland cominciarono a incidere album da solisti.

Si riunirono brevemente per un tour mondiale nel 2007.

Tra i singoli più noti del gruppo figurano *Every breath you take*, dall'ultimo album in studio, *Synchronicity*, *Roxanne* e *Can't stand losing you*



tratti dal loro album d'esordio *Outlandos d'amour*, *Message in a bottle* da *Reggatta de Blanc*, *Don't stand so close to me* da *Zenyatta Mondatta* ed *Every little thing she does is magic* da *Ghost in the Machine*.

## Curiosità

Il nome d'arte di Sting pare risalga all'epoca delle primissime band in cui militava. Mentre suonava con i Phoenix Jazzmen era solito indossare spesso una maglia a strisce nere e gialle.

I compagni cominciarono a chiamarlo "Stinger", colui che punge, per la sua somiglianza alle api, poi abbreviato in Sting (pungiglione). Persino i figli in famiglia lo chiamano così.

I Police hanno scelto questo nome per via delle origini del batterista Stewart Copeland che era figlio di un ex agente della C.I.A. poi diventato consulente diplomatico indipendente.

Da notare che Copeland per la sua attività da solista scelse lo pseudonimo di Klark Kent, l'alter ego di Superman, confermando la sua passione per i "tutori della legge".

La mia classifica personale delle migliori canzoni dei Police:

1. *So Lonely*
2. *Message In A Bottle*
3. *The Can't Stand Losing You*
4. *Roxanne*





# La sedia della felicità

Una caccia al tesoro caotica e divertente, popolata da strani personaggi

Il film narra la vita di Bruna, che fa l'estetista e che subisce i soprusi di un suo fornitore che ad ogni ritardo nei pagamenti irrompe nello studio e le porta via materiale a lei indispensabile per lavorare. Per arrotondare fa la manicure ad una signora - una ex diva del cinema e della televisione - che si trova in carcere. Durante una delle sedute la donna ha un malore, ma prima di morire confessa a Bruna e ad un prete che in una villa veneta si nascondono dodici sedie preziose. In una di queste si nasconde un ricco tesoro di gioielli. A questo punto, coinvolgendo Dino, un tatuatore che ha il negozio proprio di fronte al suo, inizia una rocambolesca e surreale ricerca delle dodici sedie, che nel frattempo sono state vendute a diversi acquirenti dopo un'asta, nella speranza di trovare quella con i gioielli.

All'avventurosa ricerca si affianca anche il prete.

Un'avventura divertente, caotica, improvvisata durante la quale si imbattono in personaggi strani. Un'umanità ricca e varia. Uno strano prestigiatore, una veggente, una signora cinese e suo figlio, due fratelli contadini...

Il film è l'ultimo di Carlo Mazzacurati, regista prematuramente scomparso. Un film corale popolato da curiosi personaggi interpretati, benissimo, da una serie di noti attori. Tra questi ci sono le brevissime apparizioni di Antonio Albanese, Natalino Balasso, Raul Cremona, Milena Vukotic, Fabrizio Bentivoglio, Silvio Orlando, Roberto Citran, attori molto amati e apprezzati da Mazzacurati. Altri protagonisti del film sono gli ambienti. La Natura e le Dolomiti.

Lo spunto per la storia, il regista lo ha preso da un romanzo russo del 1928, intitolato "Le dodici sedie" di Il'ja Arnol'dovič Il'f e Evgenij Petrovič. Libro regalato al regista dalla sorella studiosa di letteratura russa. *La sedia della felicità* è una favola che, man mano che avanza nel racconto, fa comprendere che il tesoro, la vera ricchezza, non sono solo i gioielli, i soldi. Bruna e Dino, prima uniti per trovare un tesoro che risolva i loro problemi economici ed esistenziali, si trovano ad essere poi amici. A formare una coppia e fidarsi l'un l'altro. Che sia questa la vera ricchezza? Il vero tesoro? Un film positivo.

Parte dalla difficoltà dell'andare avanti, alla gioia di andare avanti. Il tesoro, i gioielli, sono solo una scusa, un pretesto, per saldare un rapporto. La vera ricerca è quella nel cercare e trovare l'anima gemella che ti comprenda e ti accetti. Mazzacurati ambienta il film nei luoghi da lui tanto amati, quel nord-est che corre, che deve produrre in continuazione e non si ferma mai. Da segnalare l'ottima interpretazione dei due protagonisti: Bruna interpretata da Isabella Ragonese e Dino interpretato da Valerio Mastandrea. Padre Weiner è invece interpretato dall'attore friulano Giuseppe Battiston. Alla fine il tesoro è trovato. C'è ed esiste, ma per Bruna e Dino non sembra poi così importante e fondamentale.

L'uno ha trovato nell'altro il vero tesoro, il vero capitale per affrontare serenamente la vita. E padre Weiner? Diventa una leggenda, una di quelle che popolano i tanti racconti di montagna. Lo raccontano a fianco di un orso con il quale gioca a carte...

Un film divertente. La parte finale è divertimento puro con uno straordinario Battiston che oramai interpreta un prete che di religioso ha ben poco.

Un film da vedere. Si sorride e ride con gusto ed intelligenza.

## SCHEDA DEL FILM

**TITOLO ORIGINALE:** *La sedia della felicità*

**REGIA:** Carlo Mazzacurati

**INTERPRETI:** Valerio Mastandrea, Isabella Ragonese, Katia Ricciarelli, Giuseppe Battiston, Antonio Albanese, Fabrizio Bentivoglio, Silvio Orlando, Raul Cremona, Cosimo Messeri, Marco Marzocca, Milena Vukotic, Natalino Balasso

**SCENEGGIATURA:** Carlo Mazzacurati, Dorian Leondeff, Marco Pettenello

**FOTOGRAFIA:** Luca Bigazzi

**MONTAGGIO:** Clelio Benevento

**SCENOGRFIA:** Giancarlo Basili

**MUSICHE:** Mark Orton

**ANNO:** 2013





# Ayrton Senna Da Silva, il mito

*“Io voglio vincere sempre.*

*L’opinione secondo cui la cosa importante è competere è un’assurdità”*

Ho scelto di parlare di Ayrton Senna perché purtroppo ricordo ancora quel primo maggio del 1994 in cui morì per un tragico incidente durante il Gran Premio di San Marino di Formula 1. La vettura guidata da Senna uscì di pista a causa del cedimento del piantone dello sterzo che era stato modificato proprio quella notte, il pilota venne ricoverato all’Ospedale Maggiore di Bologna, in rianimazione. Nonostante i grandi sforzi, morì alle 18:40.

Senna aveva un fascino indiscusso, era raffinato nello stile di guida, passionale, ma anche duro con gli avversari.

Nel 1992, dopo il gran premio di Francia, al termine della gara fece una lavata di testa a Schumacher che lo aveva tamponato. Era andata peggio nel 1987, quando una discussione con Mansell dopo un contatto in gara finì a calci e pugni.

Ma la rivalità che contribuì a creare il mito di Senna fu quella con Alain Prost: il brasiliano vinse il suo primo titolo a Suzuka con una rimonta da leggenda e un sorpasso sul francese che ancora oggi strappa applausi. E se Senna non arrivò alla Ferrari, fu anche perché Prost non lo volle.

Ma erano grandi piloti e uomini veri. L’uno non poteva fare a meno dell’altro.

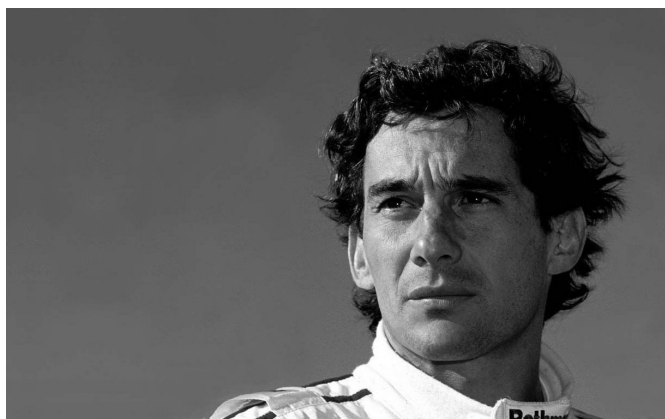
Disse un giorno Senna: «Lui con me è umanamente incompatibile ma non riesco a immaginare la mia carriera senza lo stimolo rappresentato da Alain». E dopo la tragedia di Imola, Prost affermò commosso: «Ho perso una parte di me».

Senna era uno dei piloti più pagati dell’epoca, ma soltanto alla sua morte si è scoperto che una buona fetta dei suoi guadagni venivano elargiti in beneficenza. Un particolare che Ayrton ha sempre voluto mantenere riservato e che è stato svelato poi dalla sorella Viviane.

Proprio a lei Senna pochi mesi prima di morire aveva raccontato di voler creare un’organizzazione che aiutasse in Brasile i bambini poveri a costruirsi un futuro.

Un progetto che Viviane realizzò, creando nel novembre del 1994 la Fondazione “Ayrton Senna” che da allora ha consentito a migliaia di ragazzi di avere un’istruzione.

Anche per questo Ayrton Senna non è stato solo un grande pilota, ma un uomo che saputo conquistare i cuori delle persone anche al di fuori degli appassionati di Formula 1, diventando l’incarnazione di valori e speranze che vanno ben oltre i confini dello sport.



## La vita

Nato a San Paolo il 21 marzo 1960, morto a Bologna il 1 maggio 1994.

Palmares: tra il 1984 e il 1994 ha disputato 162 GP (41 vinti, 80 podi, 65 pole) e ha vinto 3 mondiali nel 1988, 1990, 1991.

Alla fine voglio ricordare la bellissima canzone di Lucio Dalla dedicata proprio ad Ayrton Senna.

*“Il mio nome è Ayrton, e faccio il pilota / E corro veloce per la mia strada  
Anche se non è più la stessa strada / Anche se non è più la stessa cosa  
Anche se qui non ci sono i piloti / Anche se qui non ci sono bandiere  
Anche se forse non è servito a niente / Tanto il circo cambierà città  
Tu mi hai detto "Chiudi gli occhi e riposa" / E io, adesso, chiudo gli occhi.”*



# Grazie!



Da oltre vent'anni nel calendario della UILDM di Udine ci sono due appuntamenti importanti, la "Marcia della solidarietà - Memorial Franco Quargnal", a Ruda in gennaio, e la "Festa della mamma", a Morsano di Strada in maggio.

Negli ultimi dodici mesi, però, il Covid-19 ha imposto lo stop anche questi due eventi, impedendoci di incontrare due gruppi di amici davvero straordinari, per impegno, generosità e calore che ruotano attorno alla Ricreativa di Morsano di Strada e al "Gruppo marciatori rudesi – Unione sportiva ACLI Ruda". A guidarli sono gli stessi valori: la solidarietà, la passione per lo sport più vero e l'amore per le loro comunità.

Per questo li sentiamo sempre con noi e vogliamo ringraziarli, ringraziando con loro tutte le persone che continuano a restarci vicine e a darci il loro sostegno.

Passerà anche questa brutta stagione e sarà ancora più bello ritrovarsi. A presto.

# WheelDM

## Non è solo di carta!

Guarda  
il nostro  
sito!



Segui la  
nostra  
pagina  
Facebook!



Gli articoli, le foto, il PDF di ogni numero e molto altro ancora. Inquadra con il tuo cellulare il QR Code o cerca in rete: [www.wheelDM.org](http://www.wheelDM.org) e la pagina facebook WheelDM

Inquadra con il cellulare il codice e segui le indicazioni. Se serve, scarica l'app QR Code reader.

*WheelDM è una pubblicazione realizzata interamente dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. Non è l'organo ufficiale della UILDM di Udine, è stampato in proprio dalla UILDM di Udine e al momento non ha una periodicità*

**Hanno collaborato a questo numero: Patrick Ariis, Diego Badolo, Marius Bercaru, Moreno Burelli, Daniela Campigotto, Maurizio Cosatto, Michele D'Apice, Silvia De Piero, Elia Filippin, Ivan Minigutti, Luca Pantaleoni, Luca Rignonat, Alain Sacilotto, Maurizia Totis.**